

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Le condizioni del mercato del lavoro nei diversi paesi.

Il Commissariato Generale dell'emigrazione ha organizzato da tempo, per ordine di S. E. Mussolini, una rilevazione sistematica delle condizioni del mercato di lavoro nei diversi Paesi, giovandosi delle informazioni che gli forniscono i suoi Ispettori e Corrispondenti, i Regi Uffici Diplomatici e Consolari, le Camere di commercio, i Fasci e le associazioni italiane all'estero.

Tali informazioni vengono pubblicate in forma riassuntiva per dare una visione sintetica delle possibilità che i vari paesi esteri offrono alla nostra mano d'opera.

Un opuscolo ora pubblicato, e che è il terzo della serie, contiene i dati raccolti al 30 giugno 1926.

Le condizioni economiche, lo sviluppo agrario, lo stato del lavoro e della disoccupazione, i principali lavori in corso o in progetto suscettibili di impiego di mano d'opera nei diversi paesi, vengono rapidamente presi in esame ed esposti nella pubblicazione, che può dunque fornire a chi legga una conoscenza generica, ma esatta e fondata su dati recenti, delle attuali capacità di occupazione offerte ai lavoratori delle varie categorie, quelli intellettuali compresi, da parte dei vari Paesi mondiali. Il volumetto potrà inoltre fornire utilmente a chiunque, il modo di controllare le molte notizie — spesso errate o inesatte — che non di rado appaiono circa i vantaggi e le possibilità che questo o quel Paese offrirebbe alla nostra emigrazione.

Si ritiene opportuno di riassumere qui le notizie contenute in detto opuscolo, aggiornandole per alcuni Paesi al 31 luglio 1926.

STATO

NOTIZIA

EUROPA

Albania

Connazionali residenti nel distretto di Scutari e Cóssovo un centinaio circa. Le condizioni del mercato del lavoro permangono precarie e le condizioni di vita non sono favorevoli agli stranieri. La mano d'opera indigena risulta esuberante agli effetti delle rudimentali e primitive industrie locali: anzi si nota una certa disoccupazione. La massa della popolazione è dedita alla pastorizia e all'agricoltura.

STATO	NOTIZIA
<i>Segue</i> ALBANIA	Da qualche mese è stata iniziata la ricostruzione del ponte sul fiume Mathi, affidata all'impresa Ing. Mazonara & C. di Trieste, la quale impiega anche un gruppo di operai italiani.
Austria	<p>Le condizioni del mercato del lavoro sono tristi e in questi ultimi tempi hanno alquanto peggiorato. Dal settembre 1924 all'aprile 1925 la disoccupazione è salita da 77.540 a 148.503 disoccupati, con un massimo di 188.919 nel febbraio 1925.</p> <p>Complessivamente sono stati licenziati circa 100.000 funzionari, di cui molti senza alcuna pensione.</p> <p>Gli operai italiani sono occupati principalmente nella industria dei laterizi, e si è constatata una certa richiesta di mano d'opera italiana per i lavori di sterramento, la quale però non venne autorizzata dal competente ufficio di controllo (Wanderungsamt). Lavorano in Austria molti gelatieri, pasticciieri ed arrotini italiani. Ma la possibilità d'impiego dei nostri connazionali può ora considerarsi assolutamente nulla. Nè l'investimento di capitali italiani nelle imprese austriache appare attualmente troppo consigliabile, fatta forse eccezione per le imprese edilizie. Ma il carattere politico (piattaforma elettorale del partito democratico sociale) che si è voluto annettere a tali lavori escluderebbe qualsiasi possibilità di partecipazione. L'emigrazione intellettuale non va neppure presa in considerazione.</p> <p>In tutta la Carinzia lavorano 36 ditte italiane.</p> <p>Merita speciale menzione l'iniziativa italiana (Ditta Guarneri di Feltre) della « Talkum-Werke » per la estrazione del talco ad Hirt-bei-Frisach.</p>
Belgio	<p>Condizioni generali del mercato del lavoro tendent al miglioramento, avvantaggiate dalle conseguenze dello sciopero minerario inglese.</p> <p>Sensibile crisi nelle industrie del tabacco, delle pelli e dei mobili.</p> <p>Costo della vita in aumento (indice 558 contro 528).</p> <p>Salari in aumento del 5 % in media, in concordato fra padroni ed operai.</p> <p>Si annuncia per prossima l'aggiudicazione dei lavori per il canale <i>Liegi-Anversa</i>, lungo 125 km. (circa 500 milioni franchi).</p>

STATO	NOTIZIA
<i>Segue</i> BELGIO	Situazione agricola non molto soddisfacente, causa le piogge eccessive. Situazione politica incerta.
Bulgaria	Il Paese attraversa una grave crisi economica. Gli operai stranieri non sono quasi tollerati ed a stento trovano da collocarsi. Causa il freddo eccessivo, dal novembre al marzo sono sospesi i lavori edilizi. La media dei salari è inferiore a quella italiana. Non è permesso l'esercizio di professioni liberali da parte degli stranieri se non in forza di speciale autorizzazione del Parlamento, convalidata da successivo esame, e si considera essenziale la conoscenza della lingua bulgara. Non è consigliabile l'emigrazione di operai italiani e tanto meno quella intellettuale.
Cecoslovacchia	Il livello dei salari è molto disceso nell'ultimo anno ed il costo della vita risulta oltremodo gravoso nelle città, soprattutto in rapporto alla rilevata svalutazione della moneta circolante. È stato possibile appena qualche modesto arruolamento di nostri terrazzieri e braccianti.
Cipro	Il numero dei connazionali residenti nell'Isola di Cipro si aggira attorno ai 110, in maggiore parte negozianti ed impiegati di commercio. Il mercato di lavoro non offre alcuna possibilità.
Danimarca	In Danimarca vi sono circa 250 connazionali, disseminati nel paese. Le condizioni generali del lavoro sono depresse specialmente in rapporto alla crisi industriale. La richiesta di mano d'opera è quindi minima. Lo Stato ed i Comuni hanno deciso di eseguire lavori edilizi e stradali eccezionali appunto per lenire in parte gli effetti della disoccupazione.
Estonia	Non offre condizioni favorevoli alla nostra emigrazione, soprattutto per le difficoltà del clima.
Finlandia	Condizioni generali del mercato del lavoro mediocre. Nelle industrie sono occupati esclusivamente operai locali ed i permessi per una lunga permanenza vengono concessi soltanto in via eccezionale.

STATO	NOTIZIA
<i>Segue</i> FINLANDIA	La Finlandia non offre alcuna possibilità alla nostra emigrazione.
Francia	<p>a) <i>Parigi</i>. — Si riscontrano spontanei aumenti di salario (di 3 e 6 franchi al giorno) ma l'indice del costo della vita è salito dal 664 (aprile) a 702 (maggio). Industrie tessili in piena attività. Depressione nelle metallurgiche. Nei lavori pubblici notevole attività per le ferrovie. Nelle regioni devastate perdura la quasi totale sospensione dei lavori di ricostruzione.</p> <p>La fine della campagna al Marocco e la bene avviata pacificazione della Siria lasciano sperare in una maggiore estensione del mercato del lavoro.</p> <p>b) <i>Tolone</i>. — Connazionali residenti circa 50 mila in buone condizioni. Situazione del mercato di lavoro stazionaria. Richiesta di mano d'opera per agricoltura, miniere, strade, ecc. Costo della vita e salari in aumento. Colonia generalmente stabile. Nessuna emigrazione intellettuale.</p> <p>c) <i>Reims</i>. — Ripresa del mercato di lavoro. Richiesta continua di muratori. Non esiste disoccupazione.</p> <p>d) <i>Modane</i>. — Connazionali residenti più di 4000, in condizioni di vita soddisfacenti.</p> <p>Costo della vita in aumento; salari in aumento. Relativamente considerevole il collocamento di elementi italiani specialisti in ragioneria.</p>
Germania	<p>a) <i>Berlino</i>. — Lieve miglioramento nel mercato del lavoro. L'economia del Paese permane dominata dalla necessità di smercio dei prodotti industriali, sia all'interno che all'estero. Prevale l'opinione che la situazione economico-finanziaria e la disoccupazione del paese troveranno una favorevole soluzione soltanto quando i più importanti paesi di Europa godranno di una circolazione monetaria sana, stabilizzata.</p> <p>Un insignificante miglioramento si è verificato nella disoccupazione.</p> <p>Limitatissimo collocamento di mano d'opera italiana: anzi, degli italiani occupati non potranno mantenersi al lavoro che quelli residenti da tempo sul posto.</p> <p>b) <i>Stoccarda</i>. — Connazionali residenti circa 1300, in buone condizioni di vita. Forte disoccupazione. Situazione del mercato del lavoro difficile. Misure di</p>

STATO

NOTIZIA

Segue GERMANIA

ordine generale hanno precluso il mercato germanico in genere a tutti i lavoratori stranieri, fatta eccezione per alcuni piccoli gruppi di contadini polacchi destinati alle regioni del Nord-Est.

Senza previa regolare autorizzazione statale è da evitarsi qualsiasi emigrazione italiana nel Wurtemberg.

Gran Bret. e Irlanda

Le condizioni del mercato di lavoro inglese non potrebbero essere più difficili. Persiste una enorme disoccupazione, ed il Governo sussidia oltre un milione di disoccupati. Si esclude ogni possibilità di collocamento di mano d'opera.

Nello Stato Libero d'Irlanda, molto meno industriale dell'Inghilterra e della Scozia, la depressione economica è ancor più accentuata che nel Regno Unito, e perciò gli effetti della disoccupazione si fanno maggiormente risentire.

Un rigidissimo controllo è imposto dalle autorità locali alla immigrazione degli stranieri di ogni nazione, fino al punto che, spesso, i permessi d'immigrazione rilasciati dalle autorità irlandesi non sono riconosciuti validi da quelle inglesi.

Grecia

Condizioni economiche della collettività italiana (pescatori, marinai, braccianti, operai, contadini, ecc.) non miserevoli ma non floride. Crisi commerciale e crisi finanziaria. Costo della vita elevatissimo. Nessuna richiesta di mano d'opera. Nessun progetto di colonizzazione. È in progetto la costruzione del tronco ferroviario Tripolitza-Sparta-Gythion.

Non esistono leggi per l'assicurazione obbligatoria sociali.

Nessuna possibilità per l'emigrazione intellettuale.

Jugoslavia

Belgrado. — La situazione economica, già malsicura, ha risentito un serio aggravio a causa delle disastrose inondazioni che hanno prodotto danni incalcolabili.

Data la preferenza che la legge assicura alla mano d'opera locale, gli operai stranieri non trovano facile collocamento.

Nella circoscrizione consolare di *Belgrado* vivono un centinaio di nostri connazionali, in maggior parte negozianti, agenti commerciali ed impresari di lavori, ivi stabiliti da molti anni. Il mercato finanziario

STATO

NOTIZIA

Segue JUGOSLAVIA

è debole ed il tasso d'interesse raggiunge talvolta il 20 per cento. Il costo della vita è elevatissimo. Non vi è alcuna richiesta di mano d'opera. Manca totalmente l'emigrazione intellettuale.

Nella *circoscrizione consolare di Lubiana* (Slovenia) le condizioni generali del lavoro sono più soddisfacenti. Le industrie che eventualmente potrebbero assorbire nostra mano d'opera sono quelle del legno e delle mattonelle, nonchè le edilizie. L'agricoltura e l'allevamento del bestiame meritano pure speciale riguardo.

Nella *Bosnia-Erzegovina* il mercato del lavoro è instabile: comunque, i nostri lavoratori potrebbero trovare collocamento come muratori e affini, come minatori e boscaioli.

Nella *circoscrizione consolare di Skoplje* (Uskub) non vi è richiesta di mano d'opera, essendo sufficiente quella locale. Inoltre la crisi finanziaria (influenzata dalla cattiva raccolta del papavero) è tale da escludere ogni e qualsiasi possibilità di immigrazione. Il costo della vita è sempre in aumento.

Nella *circoscrizione consolare di Spalato* esistono cinque grandi fabbriche di cemento, ma gli operai stranieri hanno scarsissima probabilità di essere collocati.

Nella *circoscrizione consolare di Zagabria* le condizioni generali del lavoro peggiorano ogni giorno e la disoccupazione assume sempre maggiori proporzioni.

Lettonia

Per la politica di esclusiva protezione del lavoro nazionale agli stranieri in cerca di occupazioni si rifiutano persino i permessi di soggiorno.

Lituania

La Lituania potrebbe offrire un certo sbocco alla nostra mano d'opera qualificata, specialmente per il ramo edilizio. Il Paese si dibatte, tuttavia, in notevole strettezza finanziarie, e perciò ogni tentativo di collocamento di mano d'opera dovrà essere preceduto da corrispondenti combinazioni finanziarie.

Lussemburgo

Il mercato del lavoro può considerarsi relativamente discreto. I nostri lavoratori trovano collocamento nelle grandi industrie minerarie e metallurgiche, e nell'edilizia. Dal 1° gennaio 1926 è entrata in vigore la nuova legge sulle assicurazioni sociali. Il costo della vita tende all'aumento. Al 31 dicembre 1925 il numero degli italiani residenti nel Lussemburgo ascendeva a circa 11.000.

STATO	NOTIZIA
Malta	<p>Il mercato del lavoro non presenta notevole interesse, data l'esiguità del territorio e le speciali condizioni dell'isola. Vivono a Malta non più di mille connazionali, in massima parrucchieri, sarti, calzolai, falegnami e commercianti.</p>
Monaco (Principato di).	<p>La estrema esiguità del territorio non permette neppure di parlare di un vero e proprio mercato di lavoro nel Principato di Monaco. D'altronde, quel poco di lavoro che ivi esiste può considerarsi del tutto assorbito dalla mano d'opera straniera; e soltanto negli impieghi ad alto stipendio e con funzioni direttive, l'elemento italiano è ostacolato dall'elemento francese, trattandosi quasi sempre di amministrazioni od imprese di origine francese, ovvero dell'elemento locale (monagaschi).</p> <p>La richiesta di mano d'opera è in relazione alla maggiore o minore affluenza dei forestieri.</p>
Norvegia	<p>Il Paese, sebbene possieda alcune ricchezze naturali ed una grande flotta mercantile, non ha ancora superato la crisi finanziaria del dopo guerra, e la mano d'opera indigena, fortemente organizzata, si dimostra sistematicamente ostile all'immigrazione straniera.</p>
Olanda	<p>Esistono limitatissime possibilità di collocamento per minatori, muratori e mosaicisti da pavimenti, ma sempre su richiesta degli impresari.</p>
Polonia	<p>Perdurano e peggiorano le sfavorevoli condizioni generali del lavoro, e l'estensione della disoccupazione locale non permette alcun collocamento di mano d'opera straniera. Anzi, la Polonia alimenta una certa emigrazione, specialmente in Francia, in America e, recentemente, anche in Romania.</p> <p>A fine agosto si contavano circa 162.000 disoccupati, con una leggera diminuzione di fronte alle statistiche precedenti (181.000) da attribuirsi al maggior impiego di mano d'opera agricola, proprio della stagione. Nell'industria invece, la disoccupazione aumentava, specialmente nell'Alta Slesia, per la grave crisi della industria carbonifera,</p>

STATO

NOTIZIA

Portogallo

Il mercato del lavoro portoghese non presenta alcun interesse essenziale per la nostra emigrazione. Esiste solo una nostra limitata emigrazione temporanea durante il periodo della pesca, ma gli stabilimenti interessati richiedono quasi sempre lo stesso personale specializzato.

Romania

Crisi di lavoro dovuta in gran parte alla deficienza di medio circolante.

Nel *distretto consolare di Bucarest* (Valacchia, Transilvania e Banato) risiedono circa ottomila connazionali, e cioè circa duemila in meno dell'anno precedente, a causa della crisi generale del lavoro, che viepiù si è aggravata, costringendo molti operai italiani ad emigrare altrove, e specialmente in Turchia, in cerca d'impiego od occupazione. I nostri operai vengono collocati specialmente in imprese edilizie ed in lavori di fornai e boscaioli. La stagione del lavoro va dall'aprile al novembre.

Russia (U. R. S. S.) .

Il mercato di lavoro presenta ancora una notevole disoccupazione della stessa mano d'opera russa, dovuta in parte alla stasi stagionale di talune industrie come quelle dello zucchero, della torba e del carbone, ed in parte alla continua immigrazione interna dei contadini nelle città, ove però le condizioni delle industrie - per mancanza di credito ed altre cause generali - non sono tali da assorbire nuove masse di lavoratori.

Per quanto si attiene al collocamento di lavoratori stranieri nelle industrie russe, esso potrà svolgersi in misura molto limitata (operai di alta qualifica, meccanici, tessili, chimici). Eccezione fatta per gli emigranti politici, il Governo Sovietista - che è il principale datore di lavoro del Paese - si è dimostrato fino a poco favorevole all'immigrazione di operai industriali stranieri in Russia. Anche nei contratti di concessione di imprese al capitale straniero, esso insiste sull'assoluta prevalenza della mano d'opera indigena. D'altra parte, le condizioni di vita degli operai - sebbene migliorate in confronto degli anni precedenti - sono in genere inferiori al livello medio dei paesi europei.

L'immigrazione di mano d'opera agricola trova pure difficoltà in seguito alla sovrappopolazione delle regioni centrali della Russia e in seguito ai vasti progetti

STATO

NOTIZIA

Segue RUSSIA (U. R. S. S.) . .

di colonizzazione nazionale che il Governo si propone, riservandosi le terre migliori e più accessibili.

Soltanto nelle regioni remote e vergini del Paese (Siberia, Urali, Murmansk, Turkestan) ed a condizione di notevoli investimenti di capitali, potrebbe forse dirigersi una certa immigrazione di agricoltori stranieri.

Il numero dei nostri connazionali registrati nei Consolati di Mosca, Leningrado ed Odessa, raggiunge, i 1100. Aggiungendovi i connazionali in altre regioni e compresi gli emigrati politici (il cui controllo riesce difficile, per non dire impossibile) si ha un totale non minore di 2000 italiani attualmente residenti nell'Unione dei Soviet.

Nella *circonscrizione consolare di Tiflis* (Transeaucasia) risiedono circa cento capi di famiglie italiane. Il costo della vita è elevatissimo.

Spagna

Le condizioni generali del commercio, dell'industria e dell'agricoltura risultano poco buone nelle provincie occidentali e migliori in quelle meridionali (Andalusia), ove soltanto potrebbero trovare un limitato collocamento operai specializzati in lavori di vetreria, elettrotecnica e meccanica.

Nel *distretto consolare di Barcellona*, vi sono circa 3000 nostri connazionali, ma si sconsiglia l'immigrazione di qualsiasi elemento poichè si nota una rilevante disoccupazione causa la crisi industriale della regione.

Nel *distretto consolare di Valenza* (Valenza, Alicante, Cartagena, Malaga, Almeria) vivono circa 300 nostri connazionali, in condizioni economiche generalmente buone. Ma pure qui si rileva una certa crisi fatta eccezione per le costruzioni edilizie. L'industria dei cappelli di paglia è l'unica che impiega alcuni pochi operai italiani generalmente toscani.

Svezia

Condizioni generali del mercato del lavoro molto migliorate. I nostri connazionali potrebbero avere una qualche probabilità di impiego in qualità di stuccatori, terrazzieri, camerieri d'albergo, ecc.

Svizzera

a) *Berna*. — Mercato del lavoro in continuo ben deciso sviluppo, in tutti i rami, fatta eccezione l'orologeria. Specialmente interessante per noi l'industria edilizia. Per dura tuttora la richiesta di muratori italiani nono-

STATO

NOTIZIA

Segue SVIZZERA

stante l'avvenuto anticipo negli arruolamenti di quest'anno.

b) *San Gallo.* — Connazionali residenti circa 9000.

Le fabbriche di merletti, che attraversano una forte crisi, si mantengono in vita grazie al sussidio di un milione di franchi loro concesso dal Governo Svizzero. Costo della vita in aumento. La situazione del mercato di lavoro tende a peggiorare, causa le gravi condizioni dell'industria del ricamo. Richiesta di musicanti di genere fine.

Condizioni agricole ottime. Non buone le industrie.

Si è elaborato il progetto per la costruzione di un immenso campo di aviazione lungo il lago di Costanza ed altro per la restaurazione del Duomo di San Gallo.

Turchia Europea ed Asiatica.

Le condizioni generali del mercato di lavoro in Turchia sono, finora, sfavorevoli. La richiesta di mano d'opera non aumenta, e ciò ha portato ed un inasprimento nella disoccupazione, mentre aumenta viepiù il costo della vita.

Nella *circonscrizione consolare di Costantinopoli* vivono circa 10.000 connazionali, in gran parte residenti stabilmente in Turchia, ed in prevalenza operai. Il Paese soffre oggi di una grave crisi economica in ogni campo. Soltanto ad Angora, nuova capitale, si rileva una limitata attività in lavori murari. Nell'interno dell'Anatolia sono in costruzione le linee ferroviarie Angora-Sivas e Sansum-Sivas per le quali si riscontrava una certa richiesta di mano d'opera. Secondo il Trattato di Losanna gli operai italiani devono essere trattati alla stregua dei sudditi locali.

Nella *circonscrizione consolare di Mersina*, che comprende i distretti di Adalia e Adana, e i vilaietti di Mersina, Adana, Adalia, Seleucia, Konia, Kozan, Malattia, Urfa, Djebel, Barakat, Marrache, Nidgé e Cesarea, vivono circa 250 connazionali (muratori, meccanici, ecc.) e vi si nota una certa richiesta di mano d'opera per lavori edilizi, ferroviari, meccanici, ecc. Forte richiesta di cameriere e cuoche. Ma è da escludersi a priori, per ora, qualsiasi possibilità di emigrazione in massa.

Nella *circonscrizione consolare di Smirne* vivono circa 5000 nostri connazionali, quasi tutti residenti da lungo tempo in Asia Minore. Mercato del lavoro quasi nullo o riservato agli indigeni. Si sconsiglia ogni immigrazione.

STATO

NOTIZIA

Segue TURCHIA EUROPEA ED
ASIATICA

Nella *circonscrizione consolare di Trebisonda*, dove vivono alcune poche decine di connazionali in condizioni non floride, esiste una certa richiesta di mano di opera per lavori manuali, ma per gli stranieri vi-gono vari ostacoli d'esercizio.

Ungheria

Pur essendo paese di larghe risorse agricole, l'Ungheria alimenta essa stessa una certa emigrazione. Il movimento emigratorio italiano può considerarsi nullo: anzi, la situazione economica generale e l'esiguità dei salari; costringe molti connazionali al rimpatrio.

ASIA

Afganistan

Paese povero di risorse agricole; soltanto alcune zone si prestano alla coltura dei cereali, del tabacco, del sesamo, delle frutta. Avvenimenti recenti hanno dimostrato come per tutto ciò che si riferisce alla emigrazione dei nostri connazionali non solo si renda necessaria la rigorosa applicazione delle precauzioni generali, ma sia indispensabile una cautela del tutto particolare, sia per quel che si attiene ai contratti di lavoro sia per quel che si attiene alla scelta delle persone.

Restano sempre sospese ed incerte le questioni relative allo stato giuridico degli stranieri e all'esercizio del potere giudiziario.

Arabia

Mercato di lavoro negativo, per la mancanza quasi assoluta d'industrie e lo stato primitivo dell'agricoltura. Difficilissimo l'impiego di lavoratori non musulmani.

Cina

Crisi finanziaria, commerciale e politica che esclude ogni e qualsiasi possibilità d'immigrazione. La mano d'opera indigena è sovrabbondante ed i salari sono bassissimi, mentre il costo della vita risulta oltremodo elevato. La situazione, poi, è aggravata dal perdurare dei movimenti rivoluzionari e guerreschi. Nella *circonscrizione consolare di Harbin* (Manciuria) vivono poche decine d'italiani, generalmente profughi dalla Russia in una situazione misera; in quella di *Hong-Kong*, circa 70 nostri connazionali, in mag-

STATO	NOTIZIA
<i>Segue CINA</i>	gioranza religiosi (missionari e suore); in quella di <i>Scianghai</i> , circa 300 nostri connazionali in buone condizioni. Dovunque imperversa la crisi economica ed il costo della vita risulta elevatissimo. Nessuna richiesta di mano d'opera. Nella <i>circoscrizione consolare di Tientsin</i> risiedono circa 125 connazionali, in condizioni soddisfacenti. Ma il mercato del lavoro non offre alcuna risorsa ai bianchi.
Giappone	Mercato di lavoro permanentemente ed esclusivamente giapponese, non esistendo più alcuna immigrazione nè alcuna qualsiasi possibilità di attecchimento con partecipazione di mano d'opera occidentale. La domanda di mano d'opera s'affievolisce vieppiù con graduale e pernicioso riflesso sulla crescente disoccupazione.
India Brittan. e Ceylon	Ragioni etniche, sociali e politiche non hanno mai reso accessibile il mercato indiano ad alcuna immigrazione straniera. Nella <i>circoscrizione consolare di Bombay</i> risiedono circa 200 nostri connazionali (commercianti, pasticciere, barbieri, minatori) in condizioni discrete e in quella di Calcutta 200. Ma non vi è alcuna possibilità d'impiego per altri.
India Olandese	Negli ultimi tempi la crisi economica si è violentemente accentuata. Il Governo locale ha deciso di licenziare tutti gli stranieri impiegati nelle varie amministrazioni per collocare gli olandesi disoccupati a causa della crisi in parola.
Indocina francese	Il paese non può costituire uno sbocco per la nostra emigrazione collettiva, causa il clima torrido e la concorrenza dell'elemento indigeno locale. Nella <i>circoscrizione consolare di Saigon</i> (Cocincina): circa 80 nostri connazionali, in maggioranza occupati in imprese edilizie.
Mesopotamia	Per ora, nessuna possibilità di avviamenti emigratori in questo paese, che pur presenterebbe - con riferimento ad alcune ricchezze agricole e minerarie (petrolio) - le condizioni favorevoli per opere di vasti sfruttamenti e quindi per l'impiego dei capitali e mano d'opera.

STATO	NOTIZIA
Palestina	<p>Campo aperto all'immigrazione ebraica, che ha preso notevoli sviluppi. Esiste un grandioso progetto della Società « Rutemberg » per lo sfruttamento delle energie idriche nella valle del Giordano: la concessione n'è toccata alla Ditta Mavromatis, alla quale è stato assegnato il periodo di un anno per iniziare i lavori. Si è altresì progettata la costruzione dei porti di Caifa e Giaffa. Ma ciò nonostante si esclude ogni possibilità di nostra emigrazione in massa.</p>
Persia	<p>È sentita la necessità d'importanti lavori, specie di costruzioni ferroviarie, per la valorizzazione delle risorse locali; ma le condizioni finanziarie non consentono — per ora — l'attuazione di tali progetti; onde è esclusa la possibilità di un avviamento emigratorio, tranne che non sia appoggiato da imprese italiane fornite d'ingenti capitali per sfruttamenti agricoli e minerari. In Persia vivono una sessantina di italiani, in buone condizioni, quasitutti commercianti. Potrebbe forse trovare collocamento qualche conduttore di autoveicoli.</p>
Siam	<p>Poichè il paese non è troppo adatto alla vita dei bianchi, è sconsigliabile recarvisi senza una formale assicurazione d'impiego o senza un preventivo contratto di lavoro. Nel Siam esiste soltanto una mano d'opera siamese e cinese.</p>
Siria	<p>La colonia italiana si compone di circa 1100 persone. La turbata situazione politica, che ha naturalmente un grave riflesso sulle condizioni economiche della Siria, determinando una profonda crisi, non sembra vicina a comporsi ed a trovare una sistemazione definitiva. Nella <i>circoscrizione consolare di Aleppo</i> risiedono circa 350 nostri connazionali, in discrete condizioni economiche; ma la situazione generale ed il fatto di una forte concorrenza operaia armena non lascia sperare in una eventuale possibilità d'impiego della nostra mano d'opera, fatta, forse, eccezione di quella specializzata per l'industria meccanica. Nella <i>circoscrizione consolare di Damasco</i> le condizioni della collettività italiana (circa 220 connazionali e 600 tripolini) possono considerarsi soddisfacenti. Ma la crisi economica permane gravissima ed il costo della vita è molto elevato. Non esiste alcuna richiesta di mano d'opera.</p>

STATO

NOTIZIA

AFRICA

- Abissinia** Il mercato di lavoro presenta ivi una fisionomia del tutto speciale di cui hanno profitto e profitano aziende individuali greche, armene, arabe e indiane. Qualche possibilità di collocamento nel campo operaio - muratori, falegnami e fabbri, - e nel campo professionista - medici, dentisti e veterinari. L'industria è limitatissima. In massima, il mercato di lavoro non è favorevole all'immigrazione di lavoratori stranieri, e soltanto coloro che dispongono di un certo capitale trovano da guadagnare dedicandosi al piccolo commercio; donde la fortuna della immigrazione greca ed armena.
- Africa Equat. francese** Mercato del lavoro sfavorevole alla nostra emigrazione.
- Africa Orientale britannica** Il Kenia è tra le colonie britanniche dell'Africa orientale la più fiorente. Ma in questi ultimi tempi essa è funestata da una grave crisi, e perciò, si sconsiglia qualsiasi emigrazione italiana.
- Africa Portoghese (Angola)** L'Angola può ritenersi, alla pari del Kenia, la migliore colonia africana di sfruttamento da parte degli europei. Non adatta all'immigrazione di mano d'opera non qualificata, poichè il bracciante straniero si troverebbe in condizioni insostenibili con il negro, offre invece ad un'emigrazione organizzata per gruppi ottime possibilità di successo, specialmente se sorretta da una combinazione finanziaria italo-portoghese. In complesso, l'Angola presentasi come mercato sfavorevole per emigranti isolati, particolarmente se non specializzati.
- Algeria** Per la prosecuzione dei lavori iniziati e per l'inizio di quelli in progetto, l'Algeria è destinata a riprendere il suo posto nel mercato generale del lavoro, e - per la sua prossimità all'Italia - ad essere uno dei più agevoli sbocchi alla nostra emigrazione - oltre che agricola - anche operaia (terrazzeri, scalpellini, muratori, fonditori, meccanici). Complessivamente risiedono in Algeria circa 40.000 italiani nelle modeste condizioni di operai piccoli commercianti. L'attuale mercato di lavoro non richiede che scarso numero di emigranti e si valuta l'eventuale capacità immigratoria a 500 persone annue.

STATO

NOTIZIA

Congo belga

Colonia non d'immigrazione ma di sfruttamento, perchè il clima, è difficilmente sopportabile dal bianco. Melle condizioni attuali, il Congo Belga non è adatto ad assumere una larga e continua corrente di nostri operai. Gli italiani ivi residenti, più di 500, sono occupati quali commercianti, medici, ingegneri ed impiegati della Colonia. Durante gli anni 1924-25 nel Congo Belga vi è stata richiesta ed impiego di mano d'opera straniera, altamente specializzata, necessaria per le costruzioni edilizie e ferroviarie. Vi è stata anche, sebbene in piccolo numero, ricerca di medici ed ingegneri, e di qualche altro professionista. Seguendo le direttive del Governo, le ditte belghe vieppiù si studiano d'impiegare esclusivamente loro connazionali. I terreni della colonia, principalmente nella regione costiera, si prestano a numerose colture, che esigono, tuttavia, cure costanti, speciali cognizioni e richiedono un periodo di tempo abbastanza lungo — da tre ad otto anni — prima di dare frutti. Il futuro colono deve dunque poter sopporre di un capitale molto importante per sostenere le difficoltà dell'inizio. È da notare poi nelle regioni tropicali l'europeo non può, salvo rare eccezioni, dedicarsi ad un lavoro manuale continuo: egli deve limitarsi a dirigere e sorvegliare il lavoro altrui. Per la messa in valore della sua concessione, il colono non deve contare che sulla mano d'opera indigena, il cui rendimento è molto ineguale.

Egitto

Malgrado le sue grandi ricchezze, l'Egitto, non offre sbocco ad una corrente emigratoria importante, sia perchè già esuberante di mano d'opera indigena a buon mercato, sia perchè l'industria — nel senso in cui questa è intesa in Europa — vi è ancora sconosciuta. Complessivamente in Egitto risiedono circa 45.000 italiani.

Una recente crisi economica, che colpì specialmente la industria del cotone, sembra vada orientando più decisamente il Paese verso l'industrializzazione delle sue varie risorse: e ciò potrebbe costituire l'inizio di un più intenso avviamento di operai italiani in quel Paese. È da notare però, che il Governo egiziano tende ad adottare misure protettive, specialmente circa la qualità e le condizioni dell'immigrante.

Madagascar

Il Governo generale dell'isola s'adopa ad aumentare l'attuale scarsissima mano d'opera indigena. Non

STATO	NOTIZIA
<i>Segue</i> MADAGASCAR	si pensa, tuttav(a, a promuovere l'afflusso di valori europei, e perciò — nonostante i vari progetti di imprese per l'utilizzazione delle foreste e la valorizzazione delle risorse agricole — manca ogni possibilità di sbocco per i nostri emigranti.
Marocco	<p>Il Marocco non ha avuto finora, come sbocco della nostra emigrazione, quell'importanza che potrà assumere quando sarà iniziato il vasto programma di lavori pubblici progettati (strade, ponti, ferrovie, edifici), per il quale il Governo francese ha stanziato circa due miliardi di franchi.</p> <p>L'immigrazione italiana è ancora limitata; la nostra colonia supera appena i 12.000 individui.</p> <p>Il Governo sceriffiano ha emanato varie disposizioni per incoraggiare la media e la piccola colonizzazione, ma di questo regime estremamente favorevole solo i francesi possono profittare. I nostri operai potrebbero forse tentare una qualche possibilità di collocamento nei lavori edilizi. In massima, la crisi economica non accenna a comporsi, e ciò per le malcicursi condizioni politiche. Presentemente non perviene alcuna richiesta di mano d'opera e si ritiene sconsigliabile l'immigrazione. Forse soltanto imprese finanziate da italiani potranno trovare, in seguito, un impiego redditizio di capitali sia nel ramo agricolo che in quello commerciale.</p>
Nigeria	<p>Il mercato di lavoro risulta negativo per mano d'opera bianca, sopra tutto a causa delle condizioni sanitarie non confacenti per gli europei.</p>
Tunisia	<p>Nonostante la progettata immigrazione polacca e quella avviata di serbi e di russi, la mano d'opera più apprezzata è sempre l'italiana. I nostri operai vengono di solito richiesti come segantini per la lavorazione di traversine ferroviarie, come muratori e manovali nelle costruzioni edilizie e come marinai e pescatori; tutti però in seguito a regolare chiamata dell'impresa.</p> <p>Non vi sono possibilità d'impiego per l'emigrazione intellettuale, fatta forse eccezione per i medici, qualora questi si adattassero a fissarsi nei centri minori dell'interno.</p> <p>La colonia italiana della Tunisia, in base ai risultati del censimento del 1921, conterebbe 85.000 individui.</p>

STATO

NOTIZIA

Segue TUNISIA

Ma secondo le più recenti valutazioni francesi essa forse supera i 100.000, malgrado la perdita di 5000 nostri cittadini per snazionalizzazione. Attualmente si rileva una certa stasi nei lavori governativi causa le condizioni del bilancio e la svalutazione del franco. Nella *circoscrizione consolare di Biserta* le condizioni generali del mercato di lavoro sono in genere poco floride, con richiesta di mano d'opera quasi nulla, essendo sufficiente quella disponibile sul mercato. Nella *circoscrizione consolare di Susa* le condizioni del mercato di lavoro no migliorato causa l'aumento dei prezzi dell'olio di olive, che è la principale risorsa del luogo. In generale i nostri connazionali trovano lavoro nelle costruzioni edilizie, ma per ora non vi è alcuna richiesta di mano d'opera.

Unione Sud-Africana .

Anche nel Sud-Africa si risentono attualmente gli effetti della crisi che imperversa nel mondo intero, specialmente per quanto riguarda il mercato del lavoro. Anche ivi si manifesta la tendenza dei datori di lavoro a limitare le nuove assunzioni di mano d'opera mentre si va rendendo sempre più difficile il collocamento di operai non adatti a lavori pesanti, con tendenza generale alla riduzione dei salari. La mano d'opera locale, più che sufficiente, si può dire abbondante ed è senza eccessive pretese. In massima, la situazione economica del Paese attraversa un periodo di depressione tale da sconsigliare l'immigrazione di elementi isolati stranieri. Il numero dei connazionali residente nell'Unione tende a diminuire anzichè ad aumentare.

AMERICA

Antille

Nessuna richiesta di mano d'opera nè italiana nè di altre nazionalità. L'elemento indigeno è più che sufficiente ai lavori locali.

Argentina

Nel 1925 le condizioni generali del mercato del lavoro argentino sono peggiorate di fronte all'annata precedente, ma la diminuita immigrazione fa sperare che nel 1926 la disoccupazione non raggiungerà cifre superiori a quelle dei corrispondenti periodi degli anni precedenti. La campagna agricola che si era

STATO

NOTIZIA

Segue ARGENTINA

aperta in condizioni eccezionalmente buone è stata poi avversata da sfavorevoli condizioni meteorologiche, specialmente per il grano (province di Santa Fé e Cordoba).

Per quanto si attiene ai lavori pubblici, è continuata una relativa stasi, causa le difficoltà di bilancio e la persistente inattività del Congresso. Il Municipio di Buenos Aires non ha ancora intrapreso i lavori per le grandi linee sotterranee urbane, ma si spera che i lavori siano iniziati nel corso del 1926.

Le costruzioni edilizie sono in continua decrescenza e già si avverte una leggera eccedenza di mano d'opera muraria.

In complesso, tuttavia, la situazione generale del lavoro si può considerare pressochè normale e anche discreta se saranno risolte varie questioni di politica interna che travagliano il Paese da circa tre anni.

Le autorità argentine si dimostrano particolarmente soddisfatte dell'immigrazione italiana, che, a differenza di altre, continua ad affluire sopra tutto nelle regioni agricole interne. Non trovano occupazione gl'impiegati in genere ed i commessi di commercio. Sono consigliabili, per chi conosca bene la lingua e l'ambiente, imprese di colonizzazione con capitali e mezzi tecnici adeguati.

Nella *circostrizione consolare di Rosario*, ove risiedono circa 320 mila connazionali in ottime condizioni generali, la situazione del mercato del lavoro è buona; ma si sconsiglia ogni emigrazione individuale. Costo della vita in aumento. Nessun progetto di colonizzazione in vista.

Bolivia

La colonia italiana, già esigua prima della guerra, si è ancor più ridotta (circa 1300 persone), ma, per la sua encomiabile attività, gode le simpatie generali (commercianti, impiegati, professionisti, muratori, operai, ecc.). Per quanto si attiene al mercato del lavoro, sebbene le attuali condizioni del paese non facciano troppo sentire il bisogno di mano d'opera, non si esclude la possibilità di collocamenti agricoli, specie nelle vallate e nelle regioni orientali del Beni, solcate in tutti i versi da fiumi che offrono naturali mezzi di comunicazione e di colonizzazione. Ma occorrono capitali non indifferenti per acquistare le terre dai proprietari e per la loro messa in valore mercè le redditizie colture della canna da zucchero, del caffè, del cacao, del cotone, ecc.

STATO

NOTIZIA

<p>Brasile</p>	<p>Il <i>mercato del lavoro</i> continua a presentare, in Brasile, la solita anomalia : salari troppo bassi (in rapporto al costo della vita) e nessuna tendenza ad aumentare sensibilmente. Indi una continua deficienza di braccia (in rapporto alla offerta di lavoro) contrastante con la permanente esiguità dei salari, già nota. Risulta pure evidente una certa resistenza della classe padronale all'aumento dei salari fino al punto di poter naturalmente arrestare l'affluenza di lavoratori dall'estero.</p> <p>Nello <i>Stato del Rio Grande del Sud</i> (Porto Alegre) ove risiedono circa 350.000 italiani, alla fine del 1925 situazione economica generale alquanto migliorata, con ripristino dell'attività commerciale scossa all'interno dai moti rivoluzionari. D'altronde, scarsa richiesta di mano d'opera, con aumento di salari di circa il 20 per cento. Nessuna richiesta di tecnici o professionisti, fatta eccezione dei medici e veterinari, che quasi sempre trovano da occuparsi nello <i>Stato di San Paolo</i>.</p> <p>Mercato di lavoro stazionario, senza disoccupazione anzi con una certa mancanza di braccia. Tenuto conto, però, del basso tenore di vita consentito dai salari correnti non è consigliabile l'emigrazione dall'Italia.</p> <p>Grandi progetti di lavori edilizi, sopra tutto per la pavimentazione delle strade della città di San Paolo (circa 4 milioni di metri quadrati, esclusi i marciapiedi) che va rapidamente trasformandosi e sviluppandosi, grazie anche al grande incremento demografico (circa 1000 anime al mese).</p> <p>Si rileva una notevole emigrazione di tedeschi che vanno sistemandosi in tutti i rami del lavoro.</p>
<p>Canadà</p>	<p>In forza della <i>nuova legge sull'immigrazione</i> vien allargato il criterio dei gruppi familiari e delle categorie professionali a favore degli stranieri. Mercato di lavoro stazionario. Costo della vita elevato. Colonizzazione in via di incremento.</p>
<p>Cile</p>	<p>Paese destinato a grande avvenire industriale, per l'abbondanza dei suoi giacimenti minerari, specialmente di salnitro e di rame, per la ricchezza delle sue forze idrauliche, per la facilità di trasporto dei suoi prodotti naturalmente agevolata da numerosi sbocchi fluviali e dalla sua configurazione geografica.</p> <p>In generale, le condizioni del mercato di lavoro permangono difficili e la richiesta di mano d'opera si mantiene piuttosto scarsa, sopra tutto per la con-</p>

STATO	NOTIZIA
<i>Segue: CILE</i>	concorrenza dell'elemento indigeno. Disoccupazione notevole, con tendenza all'aumento. Nostri emigranti potrebbero trovare occupazione sporadicamente, qua e là, come meccanici e buoni artefici, e nel commercio al minuto. Per possibili imprese dirette di colonizzazione, occorrono capitali e personale adeguato. Soltanto imprese convenientemente finanziate, organizzate ed attrezzate, potrebbero non solo assumersi il carico di fondare importanti colonie, ma anche l'onere complesso delle varie attività di carattere industriale e commerciale, inerenti ad imprese quali si potrebbero lanciare in Cile.
Colombia	Gli italiani residenti nella Colombia non superano il migliaio. Non esiste attualmente alcuna richiesta vera e propria di mano d'opera, la quale, d'altronde, non potrebbe sostenere la concorrenza di quella indigena che si accontenta di salari bassissimi. Il grandioso progetto di canalizzazione del Rio Magdalena, dalla foce al porto principale di Barranquilla, non sembra di prossima attuazione.
Costarica	Come in tutte le regioni equatoriali, condizioni economiche del paese e generali del lavoro non favorevoli alla mano d'opera europea; per le coltivazioni tropicali esercitate su vasta scala i proprietari preferiscono servirsi della mano d'opera indigena e dei negri delle Antille. Ciò non esclude, d'altronde, eventuale opportunità di organizzare un'emigrazione da noi adeguatamente finanziata.
Cuba	Il Governo cubano cerca, con leggi liberali, di attrarre mano d'opera straniera e calcola che il paese potrebbe mantenere una popolazione di oltre dieci milioni di abitanti. Lavoratori giovani, dai venti ai trent'anni, dotati di energia, risoluti e resistenti, potrebbero trovare infatti, nell'isola, un'occupazione remunerativa. Attualmente, la Repubblica è avvilita da una grave crisi economica generale determinata dai forti ribassi verificatisi nel prezzo dello zucchero e le possibilità di lavoro da parte dei nostri emigranti si sono ancor più ridotte. Nel campo della legislazione del lavoro segnalasi un nuovo disegno di legge diretto a proteggere il lavoratore cubano dalla concorrenza della mano d'opera straniera.

STATO

NOTIZIA

Equatore	<p>La colonia italiana risiede in massima a Guayaquil, poco numerosa (circa 1200 connazionali), ma agiata e tenuta in grande considerazione. Ciò nonostante, il movimento della nostra emigrazione risulta alquanto scarso ed irregolare.</p> <p>Paese eminentemente agricolo, ricco di risorse naturali, l'Equatore si presterebbe ad iniziative individuali o collettive qualora esse fossero assecondate da mezzi finanziari adeguati, capaci di valorizzarle.</p> <p>Si è costituita una « Compagnia Italiana dell'Equatore » la quale, con l'aiuto del Governo equadoriano e del Commissariato Generale dell'Emigrazione, sta provvedendo ad ottenere un piano di colonizzazione in grande stile, che potrà eventualmente dar luogo al collocamento di parecchie famiglie di agricoltori.</p>
Guatemala	<p>Connazionali residenti un migliaio circa, in condizioni abbastanza buone (commercianti, industriali, professionisti, ecc.).</p> <p>Mercato del lavoro saturo e sfavorevole ai bianchi, stante la concorrenza degli indigeni che lavorano a salari infimi. Costo della vita elevato. Emigrazione intellettuale nulla o quasi. Non esistono leggi per le assicurazioni operaie. Paese eccezionalmente agricolo, produce principalmente caffè e zucchero. Nessun progetto di colonizzazione. Si sta costruendo il tronco ferroviario Zacapa-Frontiera Salvadorese, ma con impiego di sole maestranze locali. Il commercio con l'Italia va riprendendo le debite proporzioni. La Navigazione Generale Italiana tocca Porto Barrios. La nostra emigrazione sarebbe possibile solo a condizione di un'organizzazione finanziaria e tecnica perfetta studiata e messa in pratica da veri conoscitori del Paese.</p>
Haiti	<p>I nostri connazionali trovano lavoro remunerativo come calzolari. Possibilità di proficuo impiego per sarti. Anche qualche medico-chirurgo italiano potrebbe stabilirsi nella Repubblica, a condizione che egli conosca il francese e superi un esame necessario per l'esercizio professionale.</p>
Messico	<p>Grave squilibrio nel campo del mercato di lavoro a scapito dell'offerta di mano d'opera, a causa, anche, dell'avvenuto licenziamento di varie maestranze e di non pochi impiegati da parte di enti privati e statali; i primi costretti dalla necessità di impedire</p>

STATO	NOTIZIA
<i>Segue</i> MESSICO	<p>la morte di imprese che da anni vivevano in agonia per il peso enorme di una mano d'opera esuberante imposta dai Sindacati; i secondi per applicare praticamente il programma di rigida economia instaurato dal Presidente Calles. Ne consegue che anche il collocamento dei nostri operai, sopra tutto non qualificati e specializzati è reso estremamente difficile.</p> <p>Le lavorazioni agricole sono generalmente affidate agli indigeni. Si può consigliare, con estrema cautela, l'emigrazione di gruppi di agricoltori che dispongano però del capitale necessario per l'acquisto dei terreni e per le spese d'impianto e di esercizio.</p>
Nicaragua	<p>Colonia di 165 italiani, di cui un centinaio agricoltori e gli altri professionisti e commercianti.</p> <p>Condizioni generali del mercato di lavoro poco buone. Non esistono importanti imprese ed organizzazioni che offrano garanzie di continua e proficua occupazione. Mano d'opera locale più che sufficiente.</p>
Panama	<p>500 italiani in maggioranza braccianti.</p> <p>Le condizioni finanziarie, commerciali e sanitarie del Paese ed il crescente costo della vita sconsigliano in modo assoluto l'invio di contadini ed operai.</p>
Paraguay	<p>Il Governo paraguayano va promovendo da decenni l'immigrazione di mano d'opera straniera e la costituzione di colonie agricole, oggi abbastanza numerose e fiorenti. Ma attualmente non è conveniente emigrare nel Paraguay, stante l'attuale sua situazione economica, non favorevole. Non vi è alcuna richiesta di professionisti e di tecnici, anzi gli elementi indigeni sono costretti ad emigrare.</p> <p>Paese ricco di risorse agricole e minerarie, che però non può utilizzare le sue ricchezze naturali perchè manca d'industrie, di mezzi di comunicazione e di capitali.</p>
Perù	<p>Data la mancanza di mano d'opera in molti distretti, non è prudente investire grandi capitali nella agricoltura, se non dopo un attento esame delle condizioni locali. L'allevamento del bestiame offre invece un avvenire molto più promettente ed anche meno fallace. Non è tuttavia prudente emigrare senza mezzi sufficienti (ogni famiglia dovrebbe disporre di un minimo di 5000 lire). Gli agricoltori colonizzatori</p>

STATO	NOTIZIA
<i>Segue</i> PERÙ	<p>dovrebbero trascorrere un breve periodo in una <i>hacienda</i>, per formarsi un concetto esatto delle colture locali. I nostri connazionali sono ben visti, ma per il momento la richiesta di mano d'opera è quasi nulla. Comunque, poichè l'italiano vi incontra un ambiente simile a quello della sua origine, con la stessa religione, costumi analoghi e lingua non troppo dissimile, gli uffici pubblici di emigrazione italiani e peruviani intendono valersi di tutte le buone occasioni per creare metodicamente i nuclei iniziali delle nuove colonie agricole.</p> <p>Maggiore prudenza necessita l'introduzione degli operai onde non porre in agitazione l'elemento operaio locale che lavora a prezzi più bassi e a condizioni più onerose, e che in molti casi si riconosce insostituibile.</p>
Portorico	<p>Condizioni generali del mercato di lavoro non favorevoli, poichè abbondano i lavoratori indigeni, che cercano persino di emigrare.</p> <p>Nessun progetto di grande lavoro o di colonizzazione. Vigono le norme restrittive nord-americane per l'emigrazione.</p>
Salvador	<p>Non ha bisogno di mano d'opera straniera e non deve essere ritenuto, quindi, paese d'immigrazione. Si preferisce la mano d'opera indigena, che si contenta di bassi salari.</p>
San Domingo	<p>Nessuna possibilità per un'immigrazione di elementi commerciali e professionali. Un'immigrazione di elementi isolati potrebbe correre il rischio di riuscire solo a soppiantare, nelle coltivazioni della canna da zucchero, la mano d'opera di colore che abbonda e viene scarsamente retribuita. Non mancano progetti per promuovere a favorire un'immigrazione organizzata, ma è bene dimostrarsi molto prudenti al riguardo.</p>
Stati Uniti di America	<p>La situazione economica generale si considera con un certo ottimismo nonostante i ribassi verificatisi nel corso dei titoli. Nuovi «records» hanno raggiunto specialmente le industrie siderurgiche, tessili ed automobilistiche. Non rilevasi disoccupazione in alcuna parte del Paese. Ma vari economisti ritengono che la produzione abbia raggiunto il livello</p>

STATO	NOTIZIA
<i>Segue STATI UNITI D'AMERICA</i>	<p>massimo e che ben presto debba iniziarsi un periodo decrescente, durante il quale la richiesta di mano d'opera dovrebbe diminuire. È ciò che preoccupa alquanto, poichè la prosperità attuale si basa completamente sul raggiunto equilibrio fra produzione e consumo.</p>
Uruguay	<p>Sembra che il Governo uruguayano voglia dare maggior sviluppo ai lavori agricoli propriamente detti, mettendo a coltura grandi estensioni terriere, e pare che a tale scopo si intenda promuovere una larga immigrazione. Data però la crisi economica che infierisce, è dubbio che una copiosa mano d'opera straniera possa ivi trovare un impiego remunerativo.</p> <p>La colonia italiana in Uruguay è la più numerosa fra le straniere, conta 130.000 persone ed è egregiamente quotata.</p> <p>Condizioni generali del mercato del lavoro discrete, ma richiesta di mano d'opera relativamente scarsa. Vari progetti di colonizzazione, allo studio, da parte di privati, non offrono sicuri affidamenti per la mancanza di congrui finanziamenti.</p>
Venezuela	<p>Scarsissime probabilità per la nostra emigrazione. Tenore di vita incredibilmente basso e non igienico; costo della vita molto elevato. Nelle campagne e nei piccoli centri non vi è possibilità di proficua occupazione se non nel commercio. In complesso, soltanto connazionali sobri e lavoratori intelligenti, forniti di mezzi e disposti ad adattarsi a duri sacrifici, almeno durante il primo periodo del loro soggiorno, potrebbero crearsi una discreta posizione.</p>
OCEANIA	
Australia	<p>Italiani residenti in Australia circa 13.000, in massima minatori, delle nostre provincie alpine.</p> <p>Le condizioni sfavorevoli della nostra emigrazione in Australia sono specialmente determinate dalla preferenza concessa all'elemento anglo-sassone e dalla resistenza delle corporazioni operaie, che vedono nella immigrazione una dannosa concorrenza alla mano d'opera locale, quantunque i lavoratori agricoli italiani siano giustamente apprezzati.</p>

STATO

NOTIZIA

Segue AUSTRALIA

Complessivamente in Australia l'immigrazione italiana non può essere impiegata su vasta scala, ma vi può accedere in piccolo numero, sotto determinate condizioni con buone prospettive. Il Dipartimento dell'Agricoltura dispone di vasti terreni boscosi da cedere a gruppi di persone od a singoli, dietro indicazioni fornite da un ufficio speciale. Potrebbero essere avviati a tale impresa quei nostri emigranti agricoltori che disponessero di un tenue capitale necessario per il lavoro iniziale del disboscamento e della coltura mista. Le regioni che eventualmente potrebbero offrire maggiori possibilità d'impiego agli italiani sono : Queensland, Vittoria e New South Wales.

Nuova Zelanda

Quanto si è detto per le condizioni dell'emigrazione in Australia e sulla opportunità e possibilità di avviarsi una forte corrente emigratoria nostrana, si può ripetere con poche varianti per la Nuova Zelanda. Anche qui le maggiori difficoltà consistono nella grande distanza di quei paesi e nei provvedimenti restrittivi che quel Governo pone alla immigrazione di mano d'opera straniera. Tuttavia, negli ultimi tempi si nota una tendenza più liberale, intesa a favorire maggiormente l'afflusso di mano d'opera straniera, sopra tutto per compensare l'arresto quasi completo verificatosi negli anni di guerra.

Corsi professionali femminili di organizzazione domestica e di economia rurale. — Fra i corsi professionali istituiti dal Commissariato Generale dell'emigrazione meritano un particolare cenno tre corsi femminili di organizzazione domestica e di economia rurale tenutisi di recente con grande e legittimo successo ad Este, a Musile di Piave ed a Montagnana.

Per l'istituzione ad Este di un corso femminile di organizzazione domestica e di economia rurale, si dovettero affrontare varie difficoltà, alcune delle quali non lievi, ma esse poterono, mercè il buon volere e la tenacia del delegato dell'Emigrazione, della direzione del corso e degli insegnanti, essere felicemente superate. Con il valido concorso dell'autorità ecclesiastica locale, del direttore della fabbrica di fiammiferi e del segretario comunale capo di Este, le iscrizioni furono numerose. Il totale iniziale di iscritti

si andò poi riducendo, sia perchè furono escluse le allieve di età inferiore ad anni 18, sia perchè parecchie avevano residenza in paesi vicini ad Este e quindi erano costrette a ritornare a casa in bicicletta a sera inoltrata, sia perchè alcune si trasferirono altrove. Di conseguenza, circa cinquanta poterono frequentare il corso con assiduità e con diligenza fino alla chiusura; di esse 39 si presentarono agli esami e 29 furono le promosse.

Nelle esercitazioni di lavoro femminile furono eseguiti sulla lavagna, nel quaderno, sulla carta esercizi di misure e di tagli di camicie, mutande, abitini per bambini ecc. Le allieve lavorarono a mano con molta cura anche un bel quadro con la riproduzione dell'effigie di S. E. Mussolini.

Nel mese di giugno u. s. le allieve vennero condotte a Padova, ove, insieme con il delegato provinciale dell'Emigrazione, visitarono tutti i padiglioni della Fiera Campionaria. In tale circostanza vennero tenute brevi lezioni dimostrative di pollicoltura, apicoltura, coniglicoltura, e di lavoro femminile.

Il direttore del corso, prof. Federico Apollonio, impartì lezioni di economia domestica, contabilità rurale, agronomia; le lezioni d'igiene e di pronto soccorso furono impartite dal prof. cav. Vasoin, direttore e medico primario di quell'Ospedale Civile; le lezioni di tecnologia rurale dal cav. Poli, dottore in zootecnia; il lavoro femminile da suor Stanislava della Misericordia, della Pia Casa di Ricovero di Este. Tutti gli insegnamenti furono tenuti in forma facile, piana e con metodo pratico e dimostrativo.

Per l'agronomia, si potè ottenere un appezzamento di terreno. Ad ogni allieva venne assegnata una parte sufficiente per coltivarvi piante da orto o piante da giardino. Si fecero, quindi, esercitazioni sul terreno con l'assistenza d'un esperto orticoltore e fioricoltore. Per qualche lezione dimostrativa di pronto soccorso le allieve furono condotte all'Ospedale.

Per la tecnologia rurale ebbero luogo lezioni dimostrative di pollicoltura, bachicoltura, apicoltura e le allieve furono condotte a Bovolenta in gita istruttiva per le lezioni pratiche intorno al latte ad all'industria casearia.

È bene tener presente che tutte le allieve avevano frequentato soltanto le prime classi elementari e che molte di esse, prima di seguire questo corso, non conoscevano neppure l'uso dell'ago per semplici rammendi e rattoppi.

Negli anni venturi il corso potrà essere migliorato in modo da raggiungere totalmente lo scopo che il Commissariato Generale dell'emigrazione s'è prefisso nell'istituirlo: cioè elevare non solo le condizioni della vita domestica e rurale delle mogli e delle figlie dei nostri emigranti all'estero, ma rendere possibilmente più proficuo il rendimento d'importanti risorse domestiche, come l'orto, il verziere, il giardino, il pollaio, l'alveare e l'industria del latte.

* * *

Anche il corso femminile d'organizzazione domestica, istituito in Musile di Piave dal Commissariato Generale dell'emigrazione, ha avuto un risultato ben confortevole, assai superiore a quanto si poteva sperare, allorchè, fra le inevitabili incertezze della prima organizzazione della scuola, si affacciava il dubbio se la popolazione d'un paese esclusivamente agricolo, e quindi sparsa per le lontane campagne e bonifiche, sarebbe riuscita ad apprezzare il valore e l'utilità della scuola stessa e, pur anche, se, rendendosi esatto conto, sarebbe riuscita a vincere, con ferma volontà, gli ostacoli assai gravi che potevano opporsi alla frequenza: la lontananza dalla scuola; la impraticabilità delle strade nei giorni di maltempo; i lavori dei campi, che sempre estenuano e spesso non danno un attimo di riposo e di libertà nel giorno.

L'assidua propaganda fatta dal direttore del corso, dottor cav. Filippo Rizzola e dalle insegnanti, nonchè dal parroco, che più volte insistette dall'altare sul dovere che avevano le famiglie e le giovani di non trascurare la scuola, ed una conferenza del delegato provinciale dell'Emigrazione, promossero un concorso ragguardevole di alunne ed una considerevole frequenza delle sessanta allieve iscrittesi al corso, che quasi tutte frequentarono la maggior parte delle lezioni, sobbarcandosi, dopo la fatica del campo, a fare vari chilometri in bicicletta o a piedi per non mancare alla lezione. Solo negli ultimi tempi l'intenso lavoro delle bonifiche ha chiesto qualche sacrificio; cosicchè le promosse raggiunsero il numero di 39.

Si è svolto l'intero programma, e l'insegnamento delle varie materie è stato impartito da insegnanti diplomati e laureati.

Il direttore dottor Rizzola trattò dell'igiene nei riguardi sopra tutto dell'infanzia. La direttrice, maestra signora Irene Rizzola, coadiuvata dalla signorina maestra Fassetta Carlotta, insegnò l'economia domestica, igiene della casa, contabilità e cucina.

L'agraria ebbe anch'essa due insegnanti: la signorina Busatto Giuseppina ed il prof. cav. Ferruccio Sattin. Il parroco rev. don Giovanni Tisato offrì gratuitamente un appezzamento di terreno dove furono tenute le lezioni pratiche e sperimentali a ortaggio e a frutteto. Tutti i prodotti del campo sperimentale furono a beneficio delle frequentanti le lezioni: ebbero così tutte un piccolo premio per la loro costanza ed assiduità.

L'insegnamento del lavoro di ricamo e cucito fu impartito dalla maestra suora Bonaventura Camerini; l'insegnamento di taglio di indumenti e vestiti, dalla signorina Matilde Bizzarro.

Dalla signora Irene Rizzola fu organizzata anche una gita di istruzione e di svago alla tenuta Gajola, in località Cortellazzo,

dove esiste un importante apiario del cav. Mario Gadini, il quale tenne un'importante lezione sull'apicoltura.

La chiusura del corso fu fatta il 15 luglio 1926 alla presenza del prof. Alfredo Battelli, delegato provinciale dell'Emigrazione, che tenne la conferenza di chiusura ed espone la sua soddisfazione per il risultato ottenuto e dalle lezioni teoriche e da quelle pratiche.

È bene segnalare e ricordare che il rev. parroco, don Tisato, ha offerto gratuitamente, insieme col campo sperimentale, i locali per il corso, per il laboratorio e per la scuola di cucina. Va anche segnalato che tutti gli insegnanti, con alto senso filantropico, hanno devoluto tutti i loro compensi a beneficio dell'Asilo infantile del Comune e di qualche allieva povera.

* * *

A Montagnana il corso femminile è stato chiuso il 12 agosto ed ha ottenuto lusinghieri risultati. Sopra 95 iscritte, e con una frequenza di 56 allieve, se ne sono presentate agli esami 33, di cui 30 furono promosse e sei dichiarate degne di premio speciale, per avere vinto durante il corso due gare, indette fra tutte le allieve sulla migliore, più accurata e ordinata coltivazione del proprio giardinetto sperimentale e sul confezionamento del più riuscito e bel mazzo di fiori composto per deporlo ai piedi di alberelli nel viale della Rimembranza, durante la commemorazione del 24 maggio u. s., ed inoltre sulla più razionale coltivazione dell'orticello sperimentale.

Una mostra artistica. — Meritata fortuna ha avuto a Bologna la mostra pubblica dei lavori eseguiti dal Corso per tingeggiatori e lucidatori del legno istituito dal Commissariato Generale dell'emigrazione.

Alla cerimonia inaugurativa, il prof. Luigi Mengoli, direttore della R. Scuola per industrie artistiche, presso la quale il Corso è stato tenuto, lesse la relazione del Corso stesso, invitando il Delegato provinciale dell'Emigrazione a rendersi interprete presso il Commissario Generale dell'emigrazione dell'animo grato della Maestranza del legno e della Scuola per la provvida iniziativa, dalla quale maestranza e industriali trarranno indubbio profitto.

Prese quindi la parola il delegato provinciale dell'Emigrazione, il quale illustrò l'opera che il Commissariato Generale persegue, coll'intento di preparare il nostro operaio ad affrontare il mercato di lavoro estero a parità di condizioni tecniche con l'operaio meglio preparato delle altre nazioni.

Chiuse la serie dei discorsi il conte Cavazza, a nome del Consiglio d'Amministrazione della Scuola, ringraziando il Commissariato Generale dell'emigrazione per la istituzione del Corso e gli insegnanti, e augurando che allievi ed industriali ne avessero a trarre il maggior vantaggio.

La mostra artistica venne assai ammirata, per la ricchezza e la finitezza dei lavori esposti e per le innovazioni apportate con felice ardimento in un'arte che ormai fra noi non ha più nulla da invidiare agli sviluppi conseguiti all'estero.

I sindacati operai stranieri e l'emigrazione italiana. — È degno di particolare rilievo il riconoscimento che si è fatto della bontà della politica dell'emigrazione italiana, imperniata sulla considerazione sempre più ampia della forza di lavoro, in un campo che è lontano le mille miglia dall'Italia fascista, e cioè dal Segretariato della Federazione Sindacale Internazionale di Amsterdam.

Infatti, in occasione del recente Congresso mondiale delle migrazioni tenutosi a Londra per iniziativa della predetta Federazione, il suo segretario John W. Brown ha scritto nel voluminoso e documentato Rapporto le seguenti frasi che ci riguardano :

« L'Italia è il più grande paese d'emigrazione, e ne è conseguenza naturale che essa abbia preso la testa nello sviluppo di una politica di protezione dell'emigrante, interamente nuova. La guerra ha mostrato al mondo l'importanza fondamentale della forza-lavoro ; e l'Italia ha subito compreso il valore della mano d'opera. Contratti collettivi cominciarono ad essere conclusi, stabilendo sempre più il diritto dell'emigrato all'eguaglianza di trattamento con i nazionali. L'Italia è riuscita ad imporre il riconoscimento crescente del fatto che l'invio degli emigranti non è un semplice affare di mercato tra privati, ma una parte definita dello scambio ordinario di beni e servizi fra gli Stati.

« Dopo la guerra l'Italia ha concluso tutta una serie di accordi coi diversi paesi con lo scopo di migliorare le condizioni dei suoi emigranti. L'Italia ha anche preso la testa del movimento che ha condotto a Conferenze internazionali dell'emigrazione. La Conferenza di Roma del 1924 fu la più importante riunione internazionale che sia stata mai tenuta per esaminare la sola questione della emigrazione..... ».

Per la cronaca vogliamo aggiungere che il Congresso di Londra ha votato alcune risoluzioni tinte naturalmente di protezionismo a favore delle classi operaie dei paesi ricchi e a detrimento di quelle dei paesi prolifici e poveri !

Nel Consiglio superiore coloniale. — Il R. Decreto 16 maggio 1926, n. 1025, che apporta modificazioni alla composizione del Consiglio superiore coloniale, ha incluso fra i membri di detto Consiglio il Commissario Generale dell'emigrazione, che in caso di impedimento potrà farsi sostituire da « un funzionario da lui delegato di grado equiparato non inferiore al 5° ».